

Franco Buffoni, ZAMEL, ed. Marcos y Marcos

La palma del migliore editore di 'questioni gaye' potrebbe andare a Marco Zapparoli della Marcos y Marcos (stia attento però, in un paese come questo, si fa presto a essere etichettato). La pubblicazione delle opere di Pedro Lemebel già è indice di un preciso impegno: questo **Zamel**, operina civilissima di Franco Buffoni, è un ulteriore piccolo mattone nell'edificazione di una cultura tout-court, lontana anni luce dall'atmosfera tetra e reazionaria (l'autore del libro la definirebbe eteropatriarcale) di questo nostro indigesto paese. □ Zamel è termine magrebino per indicare con spregio un 'frocio', ed è anche alla base del racconto che vede un italiano, non proprio giovane, trasferirsi in Tunisia (dove i maschi sono maschi perché scopano con le donne e scopano con gli uomini trattandole da donne) e perdere la vita dopo un amplesso perché massacrato dal giovane tunisino con cui aveva avviato una relazione. □ In realtà il libro è altro: è un confronto serrato tra una vecchia idea dell'omosessualità (quella mascherata, quella 'velata', che crede di sopravvivere facendo parte di un sistema etero che invece penalizza qualsiasi sussulto diverso), e quella nuova, figlia dei gay pride e di una autocoscienza politica. *Oggi che – nei paesi civili – l'omosessualità viene percepita come un riconoscimento e un destino assolutamente possibili ('normali') appare sempre più evidente la differenza tra omosessualità praticata (tipica delle società arcaiche e 'mediterranee': quella mitizzata da Pasolini e che piace tanto a te) e omosessualità come identità.* (Pag. 134). □ Ci piace del testo l'afflato persuasivo, soprattutto quando il tono della battaglia portata avanti con autorevolezza coglie punti essenziali di un discorso che barthesianamente potremmo anche definire amoroso.